



MODA E LETTERATURA

Per Anita Pittoni «Ho bisogno di affetto e la città è dura»

A ITS Arcademy giornata di dediche e ricordi
con Pierri, Grisancich, Cepach e Mezzena Lona

MARTINA SELENI

Non è stato solo un omaggio, ma un vero e proprio gesto di restituzione culturale quello che ITS Arcademy, il primo museo della moda contemporanea in Italia fondato da Barbara Franchin, ha dedicato venerdì scorso ad Anita Pittoni. L'evento, dal suggestivo titolo «Ho bisogno di affetto e la città è dura. Per Anita», è stato condotto dallo scrittore e giornalista Alessandro Mezzena Lona, che ha intervistato amici, studiosi e testimoni della vita della grande artista triestina. Dopo i loro toccanti

interventi, Barbara Franchin ha intitolato ad Anita Pittoni la sala multifunzionale del museo, luogo che si pone idealmente come erede del suo salotto culturale.

Nata nel 1901, Anita Pittoni è una figura fondamentale della Trieste del Novecento. Fu un'artista poliedrica, artigiana della materia e della parola, editrice pionieristica e cuore pulsante del panorama culturale cittadino. Scopritrice di talenti e aggregatrice di intellettuali, che si ritrovavano ogni martedì nella sua casa-atelier in via Cassa di Risparmio, Anita aveva però un temperamento difficile e spigliato, che la portò a morire

PER ANITA

L'INCONTRO NELLA SEDE DI ITS
ARCADEMY (FOTO GIOVANNI AIELLO)

insolitudine.

A dipingere con grande sensibilità il suo carattere sono stati il pittore Ugo Pierri, che la frequentò nel periodo dei salotti letterari, e il criminologo Pierpaolo Martucci, che la conobbe nei suoi ultimi, malinconici anni. «Anita - ha raccontato Pierri - vide un mio quadro a casa di mia zia. Dico sempre, un po' per scherzo, che da allora è finita la mia pace: lei mi volle con forza introdurre nel mondo dell'arte, che per me è stato un ambiente faticoso, a volte doloroso. Ma la città, con lei, è stata ingrata. Al suo funerale non venne nessuno del Comune. Eravamo solo in cinque: oltre a me e mia moglie, c'erano Claudio Grisancich, Roberto Damiani, che all'epoca non era ancora assessore, e Carlo Ulcigrai delle Generali». «Io la conobbi alla fine degli anni Settanta - ha detto Martucci - quando ero un giovane studente con ambizioni letterarie. Non mi sembrò vero poterla incontrare. Lei fu simpatico e mi invitò ad andare a trovarla il sabato pomeriggio. Il nostro diventò un appuntamento fisso, in cui lei mi affascinava parlandomi di Saba, Joyce, Stuparich, Michelstaedter... ma presto vidi la sua salute peggiorare.

Perse la vista, e non si trattava solo di quello. Lei era consapevole di essere rimasta sola e abbandonata, di non avere nessun supporto».

Il poeta Grisancich, non presente all'evento per motivi di salute, ha voluto comunque omaggiare l'amica nel modo più dolce, dedicandole una poesia. Riccardo Cepach, direttore del museo della letteratura a Trieste LETS, ha infine anticipato l'intenzione di istituire un evento fisso che ricordi l'artista ogni 6 maggio, giorno del suo compleanno. Il pomeriggio si è concluso con la lettura scenica «Anita batte a macchina», scritta da Gioia Battista: un intenso dialogo tra Anita, magistralmente interpretata da Ariella Reggia, e l'infermiera che l'ha assistita in ospedale fino alla sua morte, interpretata dalla splendida Giustina Testa. Durante l'evento è stato anche presentato un nuovo itinerario turistico, realizzato in collaborazione con la Regione Fvg, per l'occasione rappresentata dall'assessore Rosolen: il percorso partirà da ITS Arcademy e si snoderà attraverso i luoghi della vita di grandi figure triestine, da Anita Pittoni a Leonor Fini, da Miela Reina alle sorelle Wanda e Marion Wulz. La visita, della durata di un'ora e mezza, sarà presto prenotabile attraverso il portale di PromoTurismoFvg. —

di MICHAELA REGGIA